

Sabato 16 novembre 2019 – sede CAI Parma

Il Mesolitico nell'appennino parmense: materie prime, manufatti, modalità insediative e reti di scambio

Nel costante rapporto dialettico tra uomo e ambiente naturale durante le varie fasi della preistoria, è durante il Mesolitico che è più immediatamente leggibile la percezione, da parte delle popolazioni di cacciatori-raccoglitori, delle aree montane come spazi nei quali organizzare consistenti parti delle proprie attività di sussistenza e nei quali strutturare i propri percorsi di mobilità attorno ad areali di acquisizione delle materie prime circoscritti territorialmente.

Questo preciso segmento cronologico, che ha inizio alla fine dell'ultima glaciazione, circa 11.500 anni fa e termina con la comparsa delle prime comunità neolitiche circa 8.000 anni fa, è caratterizzato da un netto miglioramento climatico in senso temperato e da conseguenti e sostanziali trasformazioni del paesaggio. Lo scioglimento dei ghiacciai libera infatti ampie aree montane che sono ora colonizzate da foreste, mentre in pianura i grandi paesaggi aperti di tundra sono sostituiti dalla foresta temperata e le piane costiere vengono gradualmente sommerse dalla risalita del livello del mare.

In un contesto in così rapida trasformazione, i gruppi di cacciatori-raccoglitori si spingono ora a occupare con maggiore frequenza le aree montane dell'Appennino, anche a quote elevate, ponendosi in maniera meno passiva rispetto all'ambiente che li circonda e sembrano anche in grado di sfruttare più efficacemente le risorse disponibili. Ciò gli permette di concentrarsi quindi in ambiti territoriali più ristretti, intensificando e diversificando tra l'altro lo spettro delle risorse alimentari, con un apporto sempre più consistente fornito da animali di piccola taglia, volatili, molluschi, pesci e dalla raccolta di frutti selvatici, accanto alle attività di caccia agli ungulati che, in area appenninica, rappresentano comunque la fonte di sussistenza principale.

I manufatti, oltre a quelli fabbricati in materiali deperibili, sono realizzati su selce e radiolarite e caratteristiche sono le produzioni in serie di microliti di forma geometrica triangolare e trapezoidale, pensati per essere inseriti in serie in armature di legno o osso, da utilizzare come frecce. In parallelo si perfeziona l'utilizzo dell'arco, inventato probabilmente nel Paleolitico superiore e ora utilizzato in maniera più sistematica.

Il modello insediativo, riconosciuto come caratteristico nell'area alpina, è contraddistinto dalla presenza di siti di fondovalle, dove è attestata un'occupazione più duratura e nei quali si realizzano differenti attività di sussistenza, ai quali si affiancano bivacchi stagionali in quota legati alle attività di caccia. Non si esclude che questo modello sia applicabile anche alla catena appenninica, dove sono testimoniati numerosi siti, anche a quote molto elevate, cui si affiancano più rare testimonianze, nelle aree pedemontane o di fondovalle.

Il popolamento mesolitico dell'Appennino parmense, e della sua fascia pedemontana, sono testimoniati sia da rinvenimenti di superficie, sia da siti oggetto di scavi e indagini archeologiche che possiedono differenti entità numerica: da poche decine a diverse centinaia di manufatti. La differente composizione di questi insiemi, caratterizzata in alcuni casi esclusivamente da armature da caccia e scarti di lavorazione e, in altri casi, da una più ampia variabilità di strumenti, sembra supportare l'ipotesi dell'esistenza di siti con funzioni differenti nei vari settori di questo territorio.

Lo studio e la comunicazione dei caratteri del popolamento preistorico dell'Appennino non può però essere disgiunto dalla comprensione della fragilità delle evidenze archeologiche che ancora si conservano nel

sottosuolo. I siti mesolitici, per le loro caratteristiche, comportano, infatti, importanti problematiche di tutela in quanto si tratta, nella maggior parte dei casi, di evidenze labili costituite da dispersioni di manufatti litici, spesso di ridotte dimensioni, che affiorano in superficie in seguito a fenomeni erosivi. Una più corretta comprensione della legislazione vigente e delle buone pratiche relative alle azioni da intraprendere in caso di rinvenimento fortuito di materiali o di stratigrafie archeologiche è sicuramente un elemento di cruciale importanza per tutti coloro che vivono in maniera consapevole la montagna e ne trasmettono i valori più profondi.

Sabato 16 novembre 2019 – sede CAI Parma

Programma di massima della giornata

1) Parte teorica:

A) Il Mesolitico

- Definizioni e limiti cronologici delle ultime comunità di cacciatori-raccoglitori
- La fine dell'ultima glaciazione e il primo Olocene: i contesti paleoambientali e l'area appenninica
- Materie prime litiche dell'area appenninica ligure-emiliana: aree di approvvigionamento, modalità di acquisizione e territori sfruttati
- Cultura materiale dei gruppi mesolitici (industrie litiche, in materia dura animale e materiali deperibili)
- Sussistenza e trasformazione delle risorse: quali indicatori delle passate attività?
- Espressioni simboliche e rituali: la difficile lettura delle attività non utilitaristiche

B) Il popolamento dell'area appenninica

- Quali siti?
- Quali aree di approvvigionamento delle materie prime ?
- Le morfologie del paesaggio e le scelte insediative

C) La legislazione vigente

- I ritrovamenti fortuiti: come comportarsi
- La proprietà dei Beni Culturali
- Vincoli Archeologici e Paesaggistici
- Le concessioni di scavo e di ricerca

2) Parte pratica:

- Le materie prime litiche dell'Appennino: affioramenti e modalità di acquisizione
- Tecnologia e tipologia delle industrie litiche mesolitiche
- Verifica delle competenze apprese

Domenica 24 novembre 2019 – Monte Lama, Bardi

Escursione nell'area del Monte Lama – programma di massima della giornata

Attività pratiche di:

- riconoscimento degli affioramenti di materie prime,
- individuazione delle aree a maggior potenziale insediativo e delle possibili motivazioni di scelta,
- individuazione delle aree a maggior rischio di erosione,
- descrizione delle stratigrafie esposte,
- buone pratiche di comportamento in aree montane con potenziale archeologico,
- verifica finale delle competenze apprese.